



Tessilmarket s.r.l.

Divisione



T12



Istruzioni d'uso

Accessori in dotazione

due morsetti
una chiave esagonale da mm 6
una chiave esagonale da mm 4
due spezzoni di cordino di nylon sottile da un metro
due cilindretti di plastica, neri, con taglio
due spinotti di legno millerighe
due dadi ad alette in acciaio zincato M6
un'asta di acciaio da 9 mm
due pick-up in legno
una navetta piatta da 65 cm
uno spolino per arazzi.

Fase 1. Montaggio del telaio

Collegare i pezzi come mostrato in figura 1.

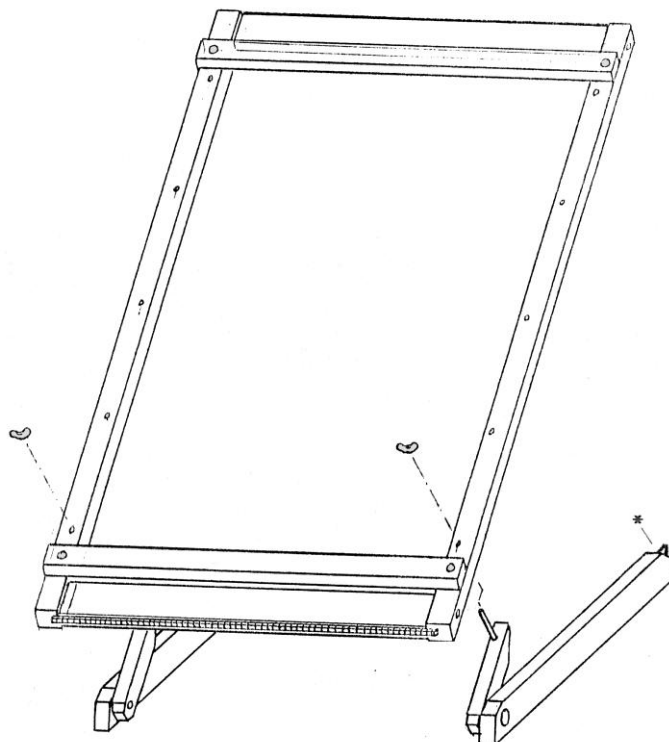


Fig.1.

Nei punti indicati con * sono inserite le chiavi esagonali in dotazione.

Fase 2. Montaggio dell'ordito

a- Ordito di materiale rigido

Fare un cappio all'estremità del filo e passare il cappio sul primo dente in alto come indicato in figura 2.

Tendere il filo secondo la tensione desiderata e passarlo attorno al primo dente in basso.

Proseguire così fino all'ultimo dente.

Fissare il filo attorcigliandolo un paio di volte attorno all'ultimo dente e ancorandolo con una serie di nodi semplici successivi come si vede nel particolare **A** di figura 3.

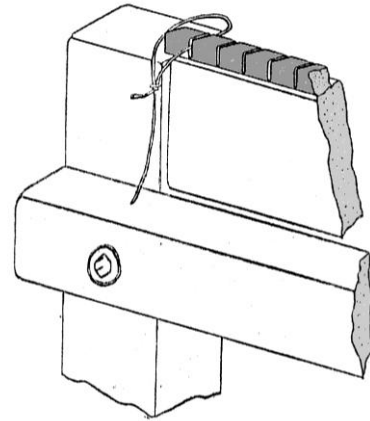


Fig. 2

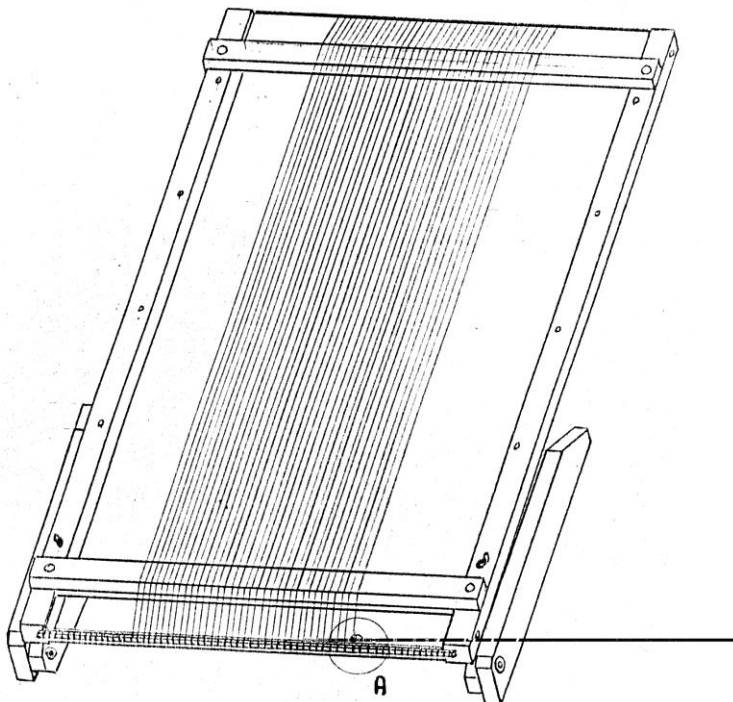


Fig. 3

b- Ordito di materiale elastico

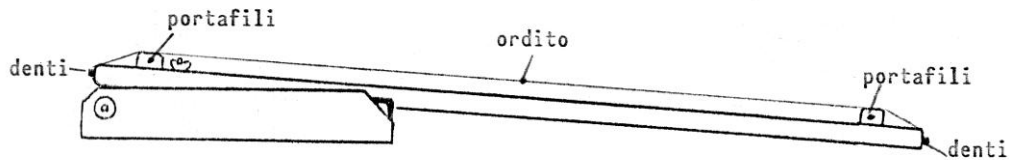


Fig. 4

Togliere una delle due aste portafili, procedere come indicato nel caso a).
Rimettere al suo posto l'asta portafili.

Fase 3. Preparazione delle maglie

- Bruciare con un fiammifero i capi liberi del cordino di nylon sottile fornito in dotazione
Fare un nodo, su ciascun cordino, ad una delle sue estremità.
- Infilare i cordini uno per parte nei fori **B** del ponte reggimaglie (fig. 5)

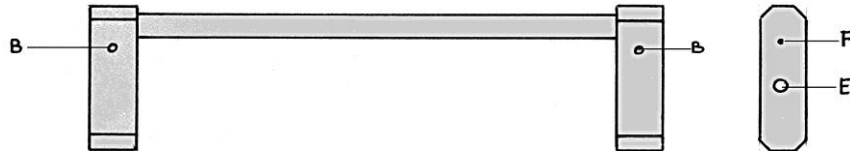


Fig. 5

- Inserire il capo libero nel foro **C** della cornice. (fig. 6).
- Inserire il capo libero nei cilindretti di plastica nera.

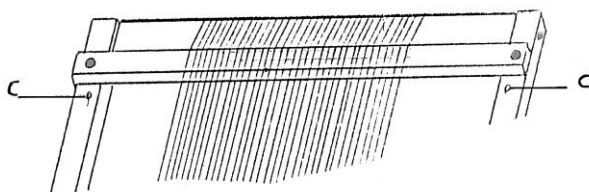


Fig. 6.

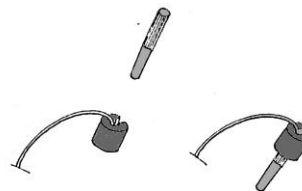


Fig.7

- Inserire la spina di legno D in modo da bloccare il cordino al cilindro di plastica. (fig. 7)
- Se il telaio è consegnato con i cordini già inseriti nei cilindretti, infilare il cordino attraverso il foro **C** entrando dal retro del telaio, e passandolo poi nel foro **B** del ponticello reggimaglie dopo di che fare il nodo di fissaggio sul cordino perché non si sfili dal ponticello.

- Inserire la spina di figura 7 nel foro C della cornice bloccando così il ponte reggimaglie a metà altezza circa come si vede in figura 8. Inserire l'asta d'acciaio attraverso l'ordito passando alternativamente **sopra** ai fili dispari e **sotto** ai fili pari.

- Inserire l'asta nei due fori E (fig. 5).

- Prendere una gugliata di filo di cotone tipo cablè n°8 infilata in un ago da lana.

- Infilare l'ago nel foro F del montante di sinistra (fig. 5)

- Bloccare l'estremità del filo con un nodo.

- Eseguire sull'asta di legno la serie di maglie annodate come indicato in figura 9.

Durante l'esecuzione della maglia si dovrà aver cura che il filo di ordito che la maglia stessa imprigiona salga a contatto con l'asta di metallo.

Naturalmente in questa fase il ponticello deve trovarsi appoggiato sul telaio come indicato nelle figure 8 e 9.

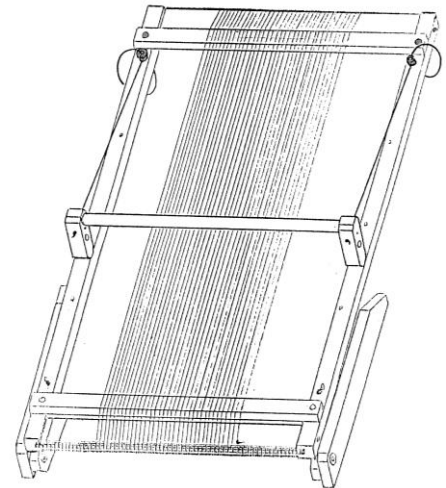
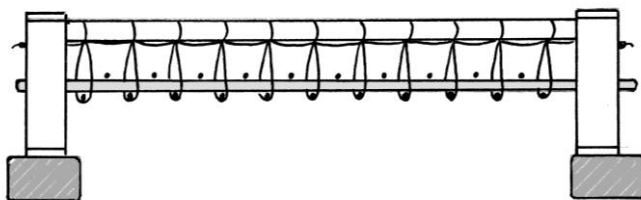


Fig. 8



- I fase: passare attorno al tondo di legno strozzando in **A**.
- II fase: passare attorno al tondo di acciaio per l'esecuzione della maglia. Passare quindi di nuovo il capo in **A**.
- III fase: eseguire attorno al punto **A** un nodo semplice di fissaggio.

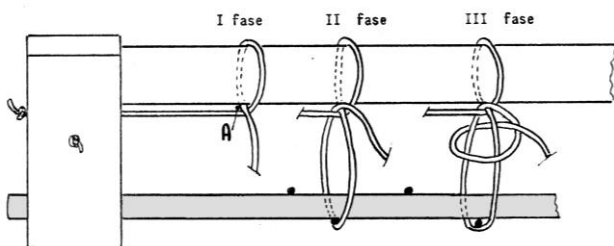


Fig. 9

Terminata l'esecuzione delle maglie, infilare il capo del filo nel foro **F** del montante di destra e bloccarlo con un nodo.

Sfilare l'asta di acciaio: servirà per la preparazione delle maglie su un nuovo ordito.

Ripiegare il ponte reggimaglie contro la cornice: tutti i fili dell'ordito saranno ora paralleli.

Infilare a **monte** del ponticello reggimaglie un pick-up (una delle due tavolette piatte a punta in dotazione) passando alternativamente **sotto** ai fili dispari e **sopra** ai fili pari.

- Spingere verso la parte superiore del telaio il pick-up di piatto.
- Sollevare il ponte reggimaglie a 90 gradi rispetto al telaio come indicato in figura 8: si sollevano tutti i fili **dispari**.
- Abbattere il ponte reggimaglie contro la cornice e abbassare il pick.up vicino al ponte reggimaglie.
- Ruotare di 90° il pick-up: si sollevano tutti i fili **pari**.

Nelle pagine successive verranno descritte le tecniche tessili per operare su un telaio ad alto liccio.

La cornice per arazzi, pur essendo uno strumento più semplice del telaio ad alto liccio, impiega sostanzialmente le stesse tecniche per la realizzazione di un arazzo.

Queste tecniche potranno essere facilmente trasferite per analogia alla cornice T12.

PRINCIPI DI TESSITURA SU TELAIO AD ALTO LICCIO

Per tessere l'operatore si mette davanti al telaio, indipendentemente dal tipo di sedile impiegato, si metterà davanti all'opera da realizzare in modo che la zona di lavoro si trovi all'altezza del petto. E' preferibile avere una posizione di lavoro troppo bassa piuttosto che troppo alta.

I licci sono disposti in modo da non essere troppo alti per la mano sinistra ma non troppo bassi da impedire le manovre con lo spolino durante le passate.

La base della tessitura è costituita dalla doppia passata o trama: la sua analisi, un po' astratta all'inizio, diverrà chiara via via che altri elementi si aggiungeranno a completare il quadro generale.

Trama e mezza Trama

Il filo che attraversa i fili di ordito in due passate, da sinistra a destra e da destra a sinistra, si contrappongono per coprire tutti i fili prende il nome di **trama**.

Il filo portato con una sola passata è chiamato mezza trama.

Prima mezza trama: il filo di trama portato da sinistra a destra, con i fili d'incrocio tirati verso il tessitore.

Seconda mezza trama: il filo di trama passato da destra a sinistra con i fili di liccio tirati verso il tessitore.

Ipotesi di lavoro

Si supponrà che il tessitore voglia realizzare una striscia di arazzo corrispondente a 20 fili di ordito e composta perciò da 10 fili di liccio e 10 fili d'incrocio.

- Prima mezza trama

La mano sinistra si porta sopra ai licci, a sinistra dei fili di ordito della striscia da tessere e si porta a destra selezionando i dieci fili d'incrocio e tirandoli verso il tessitore. (Fig. 10-12)

Una volta partito, il tessitore si abitua a portare a sinistra la mano e a scegliere i fili senza aiutarsi con la vista che resta rivolta in basso a controllare la trama in corso di esecuzione e che deve eseguire attentamente per intercettare i possibili errori.

Mentre la mano sinistra tira a sé i fili d'incrocio, lo spolino è tenuto con la destra fra il pollice e la punta delle dita, con la testa dello spolino a sinistra e la punta a destra.

Il pollice si appoggia nel punto dove termina il filo di trama avvolto e inizia il corpo affusolato dello spolino mentre le dita appoggiano contemporaneamente sullo spolino e sulla trama avvolta.

Il capo libero del filo di trama scivola lungo il palmo della mano, a sinistra di questo.

Lo spolino, così mantenuto, viene posizionato parallelo alla falda di ordito, a destra dei fili di ordito tirati in avanti.

Il passaggio dello spolino avviene in due tempi con un semplice movimento della mano e con l'avambraccio che si muove appena o, senza neppure muoverlo, con brevi passate.

Nel primo tempo la mano si sposta velocemente da destra a sinistra e dall'alto in basso, con lo spolino tenuto dal pollice che scivola lungo i fili d'incrocio dal lato del tessitore, con le dita che non abbandonano mai lo spolino e che passano fra i fili di liccio e i fili d'incrocio.

I fili d'incrocio passano tra la punta delle dita e lo spolino.

Se il movimento è veloce, tutto dura un attimo, senza intoppi, come in un gioco di prestigio.



Fig.10

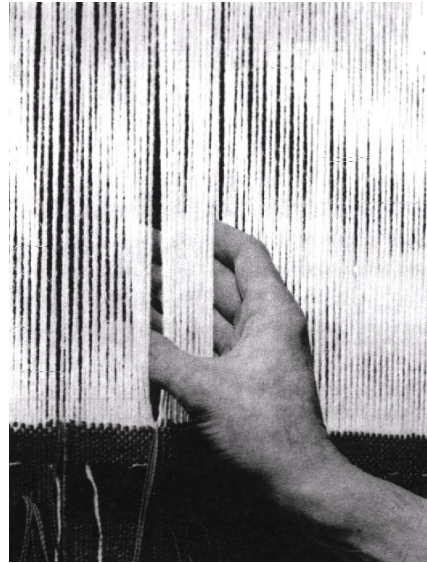


Fig.11

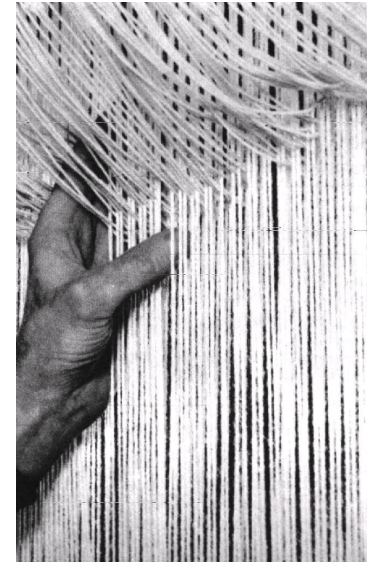


Fig.12

Terminato il primo tempo, il pollice e le dita continuano a tenere lo spolino che però assume ora una posizione verticale, a sinistra dei fili d'incrocio tirati, che a loro volta si nascondono nelle pieghe della mano.

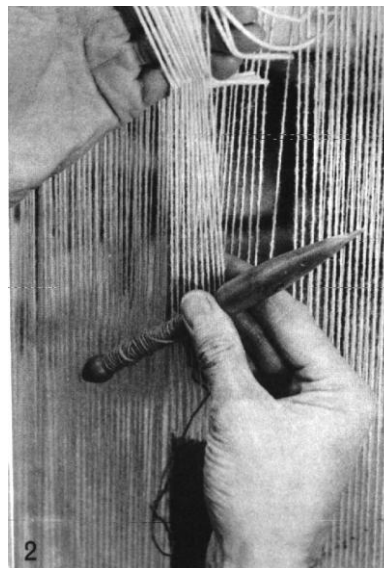
Nel secondo tempo la mano esegue, sempre velocemente, il moto inverso da sinistra a destra e dal basso in alto, con l'avambraccio sempre immobile o quasi immobile, e con il pollice e le dita sempre nella loro posizione sullo spolino.

I fili d'incrocio passano però ora tra il pollice e lo spolino: la trama è così lasciata tra i fili e viene completata la prima mezza trama.

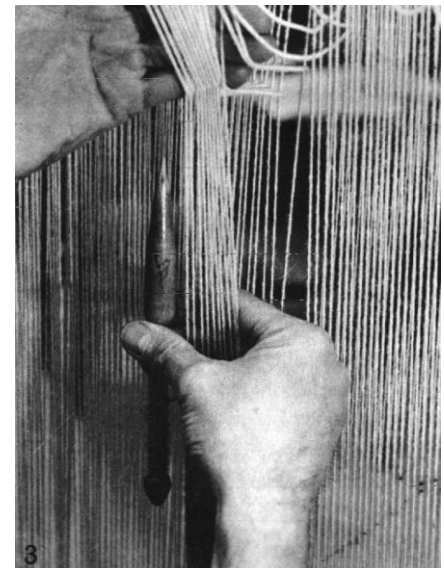
Le figure seguenti riassumono meglio quanto detto finora.



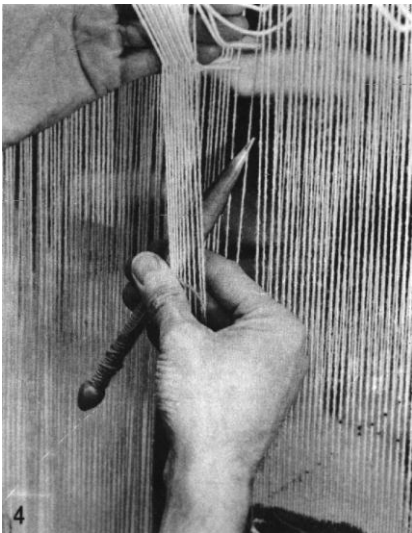
Posizione di partenza dello spolino per la prima mezza trama



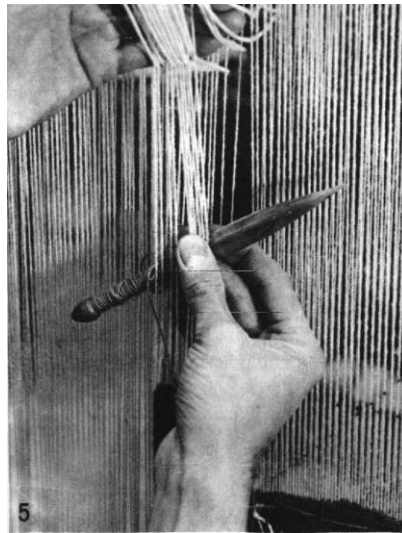
Lo spolino avanza da destra a sinistra a destra all'esterno dei fili



Lo spolino, verticale, è pronto per essere passato fra i fili



La mano compie il secondo tempo



Lo spolino è passato da sinistra a destra



Lo spolino è passato completamente lasciando dietro di sé il filo di trama

- Seconda mezza trama

Lavorazione in due tempi.

La mano sinistra afferra i 20 fili di ordito in corrispondenza della prima mezza trama, con le punte delle dita a sinistra, e il pollice a destra e poi, scivolando in alto senza abbandonare i fili, sale fino ad incontrare i licci che, se il movimento è stato ben eseguito, si troveranno praticamente già nella mano del tessitore.

Così come nella prima mezza trama, lo sguardo sarà concentrato nella zona dove andrà a depositarsi il filo di trama.

Le dita eserciteranno pressione sui licci dall'alto verso il basso e questi, essendo legati in alto alla barra portalicci, descriveranno un arco di cerchio verso il tessitore tirando in fuori i fili di liccio.

La mano destra passa allora lo spolino da destra a sinistra fra le due falde di fili: il filo di trama girerà attorno all'ultimo filo di ordito di destra e si troverà infilato fra le falde mentre lo spolino si troverà a sinistra dell'ordito, in posizione pressoché verticale: il primo tempo si è concluso.

Il secondo tempo consiste nel preparare lo spolino alla successiva mezza trama: esso verrà riportato da sinistra a destra con i fili di liccio che passeranno tra la punta delle dita e lo spolino.

La posizione dello spolino e delle dita nelle due mezze trame resta sempre la stessa: la manovra apparentemente è identica ma c'è una differenza fondamentale.

Mentre nella prima mezza trama i fili passavano prima tra le punte delle dita e lo spolino, e poi tra lo spolino e il pollice, nella seconda mezza trama i fili di ordito passano prima tra lo spolino e il pollice e nel secondo tempo tra le punte delle dita e lo spolino.

I licci, tenuti fin qui dalla mano sinistra, vengono lasciati andare ed essi ritorneranno da soli indietro.

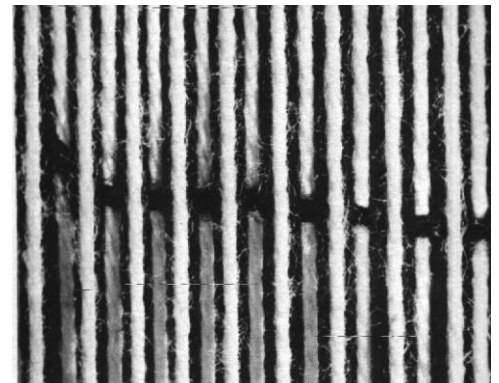


Fig. 13

Dopo la prima mezza trama il filo di trama copre un filo sì e uno no

Può accadere che qualche filo venga trattenuto in fuori perché impigliato: è sufficiente ripassare i fili di ordito leggermente con il dorso della mano sinistra.

Terminata così anche la seconda mezza trama, la trama stessa risulta completata.

Come per la prima mezza trama anche qui i vari passaggi sono chiariti dalle foto 14 - 16.

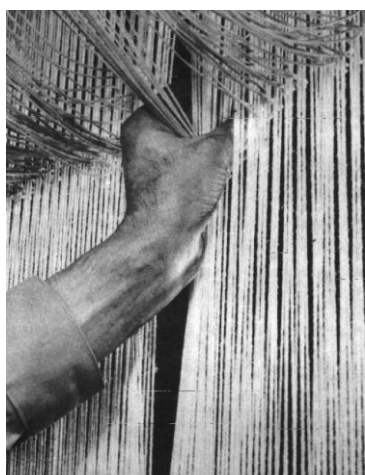


Fig. 14

La mano sinistra afferra i fili e sale fino all'altezza dei licci



Fig. 15

Sempre la sinistra tira in basso i licci



fig. 16

Lo spolino è passato rapidamente da destra a sinistra, fra le due falde di fili, e, mentre il pollice scivola sui fili di liccio, le altre dita accompagnano lo spolino fra le falde finché non esce completamente sulla sinistra.

Compattare

Una volta terminata la trama non rimane che darle la posizione definitiva, perfettamente orizzontale.

Per questo scopo il tessitore adopera ancora lo spolino senza per questo togliere il filo che gli è avvolto sopra.

Sarà sufficiente srotolare un poco la trama.

Lo spolino verrà impugnato saldamente con la destra, con la testa entro il palmo della mano, il pollice appoggiato dove finisce il filo avvolto e comincia la parte affusolata, l'indice appoggiato su questa e le altre dita ripiegate sul filato avvolto.

Notare che l'indice sarà disteso e non ripiegato e il gomito all'altezza della mano ma non tenuto vicino al corpo.

Il tessitore darà dei colpetti sulla trama con la punta dello spolino mentre con la sinistra sistema contemporaneamente la trama con lo scopo che non risulti né troppo lunga né troppo corta.

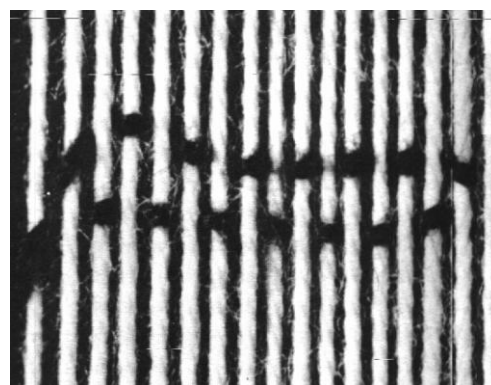


Fig. 17

La trama completata, prima di essere battuta con lo spolino

La tessitura continua

Quanto esposto finora circa le manovre da eseguire con lo spolino ed i fili di ordito rappresentano principi generali certamente validi.

E' opportuno tuttavia ampliare quanto finora esposto. Un'importante differenza da segnalare è quella esistente tra i termini di **passata** e di **mezza trama**.

Nell' ipotesi che abbiamo fatto ossia di dover tessere una striscia di 20 fili, una mezza trama viene portata a termine con una sola passata. Tuttavia una mezza trama può comprendere un passaggio da un estremo all'altro dell' arazzo ed essere lunga, a volte, anche parecchi metri. Si comprende allora come una mezza trama sia in realtà composta da tante passate successive mentre nell' ipotesi di lavoro che avevamo adottato, la passata coincideva con la mezza trama.

Analizziamo ora una nuova tipo di lavoro dove supporremo di tessere una striscia di 40 fili mentre con la mano non si possano selezionare più di 10 fili di liccio o di 10 fili d'incrocio.

Il tessitore prende con la sinistra e a sinistra, i primi 10 fili d'incrocio e fa la prima passata come abbiamo già visto. Ora però non abbassa la mano sinistra: dopo aver abbandonato i fili d'incrocio che aveva tirato verso di sé, appoggia le quattro dita sui licci compresi fra questi primi dieci fili. Con la mano destra e con la punta dello spolino compatta la trama passata perché prenda all'incirca la posizione definitiva.

A questo punto, tenendo sempre appoggiate le dita della mano sinistra sui licci, fa scivolare il pollice a destra del primo filo d'incrocio che viene immediatamente dopo i licci su cui sta appoggiando la mano: questo filo è già coperto dalla trama. Il pollice in questo modo separa i fili d'incrocio che sono già stati presi dai successivi.

Lascia il pollice in questa posizione ed abbandona il liccio che teneva con le restanti quattro dita che raggiungeranno il pollice: questa è la posizione di partenza per la seconda passata.

Con le quattro dita della mano sinistra il tessitore seleziona i 10 fili d'incrocio successivi e completa così la seconda passata controllando che il filo di trama proceda regolarmente senza fare occhielli. Con questa seconda passata viene completata la prima mezza trama. Il tessitore libera la mano sinistra lasciando le dita appoggiate sui licci.

Per iniziare la seconda mezza trama gli è sufficiente premere sui licci che si trovano sotto le dita. Se però i suoi fili terminano a destra con un filo di liccio, il liccio di quel filo non si trova sotto le sue dita e lo deve quindi prendere.

Una volta abbassati i licci, passa lo spolino e con la punta di questo sistema la trama .

Si noti che il tessitore non ha mai abbassato il braccio sinistro. Senza distogliere lo sguardo, per scegliere esattamente i licci della seconda passata da effettuare, mette prima le dita e poi il pollice della mano sinistra a sinistra dell'ultimo filo della prima passata; lascia il pollice in questa posizione e fa scivolare le quattro dita a sinistra dell'ultimo filo della passata da effettuare, solleva la mano raggruppando così tra il pollice e le dita tutti i fili della seconda passata fino al bastone d'incrocio; ripiega le dita sul pollice e abbassa la mano. I licci desiderati si trovano ora nell'anello formato dalle dita e dal pollice e sono così automaticamente selezionati.

Il tessitore tira ora i licci a sé, passa lo spolino, sistema il filo di trama e compatta. La seconda mezza trama è così terminata ed è completata anche la prima trama.

Se ora il tessitore realizza sopra questa una seconda e poi una terza trama e così di seguito, comincerà a crescere il tessuto.

Un tessuto più largo si realizza allo stesso modo: cambia solo il numero di passate necessario a completare la mezza trama.

Impiego del pettine

Per zone di tessuto che hanno trame lunghe più di 10 cm, compattare la trama con lo spolino diventa una cosa un po' lunga. In questi casi il tessitore ricorre allora all'impiego del pettine.

Il pettine si impugna con la destra e batte sulla trama a colpi secchi, con i denti perpendicolari all'ordito. A battere con i denti inclinati rispetto all'ordito si corre il rischio di danneggiare e anche di tagliare il filo di ordito.

Problemi di tessitura e regolarità del tessuto.

Rottura o fine del filo di trama

Se il filo di trama si rompe o finisce allora il tessitore lascia penzolare sul retro dell'arazzo uno spezzone di trama di qualche centimetro quindi riprende il lavoro con lo stesso spolino se si trattava di una rottura del filo o con uno spolino nuovo e pieno se era finito il filo, riprendendo il lavoro esattamente nel punto in cui era stato interrotto e lasciando sempre penzolare sul retro qualche centimetro di filo.

Rottura di un filo di ordito

E' possibile che un filo di ordito si rompa: si tratta di un problema di poco conto.

La cosa più semplice è di annodare il capo inferiore del filo rotto a un nuovo filo (il tessitore deve avere una scorta dell'ordito col quale ha montato il telaio) e poi di annodare questo nuovo filo il più in alto possibile al capo superiore del filo spezzato.

Il primo nodo non offre alcuna difficoltà: è solo necessario che sia in grado di resistere alla tensione del telaio.

Il secondo nodo è più difficile da fare perché, una volta eseguito, il filo riparato deve avere la stessa tensione degli altri fili. Si fa un nodo con il capo superiore del filo rotto attorno al nuovo filo poi, tenendo il nodo tra il pollice e l'indice della mano sinistra, si tira il nuovo filo in basso con la mano destra facendolo scorrere nel nodo. La pressione delle dita impedisce al nuovo filo di tornare in dietro.

Il tessitore tira il nuovo filo finché non gli sembra che l'insieme del filo abbia, all'aspetto, la stessa tensione dei fili adiacenti e poi, continuando a tenere premute sul nodo le due dita, annoda con la sola mano destra il nuovo filo a ridosso del nodo trattenuto fra le dita.

Con questo metodo è possibile riparare un filo in qualche minuto ma questo metodo lascia due nodi nel medesimo filo il che è abbastanza fastidioso perché un nodo su un filo danneggia sempre un poco il tessuto.

Quando è possibile si cerca di eliminare il primo nodo.

Se l'arazzo è ancora all'inizio e l'ordito avvolto sul subbio inferiore è ancora visibile, si lascia pendere il capo inferiore del filo rotto: si attacca un nuovo filo all'ordito che sta sotto all'arazzo e lo si annoda alla parte superiore del filo rotto come spiegato nel primo metodo. Se il nuovo filo è stato annodato in basso in modo che si trovi esattamente al posto giusto, non vi è alcuna difficoltà a riprendere la tessitura e, una volta terminata, si potranno annodare i due capi dell'ordito.

Se invece sotto all'arazzo l'ordito non è più visibile, il tessitore potrebbe ricorrere ai capi di trama che penzolano sul retro e, riunendoli in un unico fascio robusto, attaccarvi il nuovo filo di ordito.

E' questo però un metodo da impiegare con prudenza perché nell'intorno dove il filo viene attaccato, l'arazzo potrebbe assumere delle pieghe sgradite.

Il difetto

Un errore frequente per un principiante, ma che capita anche al tessitore esperto, è quello di saltare uno o più fili nel corso di una mezza trama.

Questo errore provoca sul verso o sul retro dell'arazzo il salto di uno o più fili da parte della trama e non si può porvi rimedio: per questo motivo, mentre si tesse, è necessario mantenere lo sguardo nel punto di lavoro, dove si sta passando la trama.

Uniformità delle mezze trame.

Le due mezze trame che formano la trama, devono essere ugualmente tese e, in generale, si è sempre portati a tirare un po' di più in un senso che nell'altro.

Il risultato è che un filo di ordito su due viene in avanti e il tessuto assume un aspetto "arricciato" poco piacevole a vedersi.

Quando un tessuto assume questo aspetto si devono individuare i fili che vengono in avanti.

Se a fare rilievo sulla faccia esterna del tessuto, ossia sul verso diritto (il tessitore lavora infatti sul verso rovescio del tessuto), allora questo vuol dire che si tira troppo sul filo di trama quando si passa da destra a sinistra, fra i fili d'incrocio e i fili di liccio.

Questo potrebbe dipendere dalla posizione troppo bassa del bastone d'incrocio: Se i licci e i bastoni d'incrocio sono posti in alto, si è obbligati ad alzare di più il braccio e, certamente, ci si affatica di più ma è altrettanto certo che, ai fini del tessuto, questo è un male necessario.

Se invece sono i fili d'incrocio che rilevano rispetto al verso diritto del tessuto, allora questo dipende solo dal fatto si tira troppo sulla trama nel passare da sinistra a destra.

Tessuto che si restringe

Nell'esecuzione delle passate il tessitore controlla che la trama venga compattata in modo regolare, né troppo tesa né troppo lenta.

Se la lana è troppo tesa, i fili di ordito si avvicinano gli uni gli altri e la larghezza del tessuto diminuisce. Può allora succedere che l'intero arazzo il cui tessitore tira troppo la trama vada gradatamente diminuendo in larghezza verso l'alto perdendo così la sua caratteristica rettangolare.

Quando i fili di ordito si avvicinano, si infittiscono e diventa difficile sistemare la trama.

Tessuto che si allarga

E' un difetto provocato da una azione contraria alla precedente: se il tessitore non tende abbastanza la trama, questa spinge all'esterno i fili di ordito e l'arazzo tende ad allargarsi.

Quando ci si accorge che il tessuto va allargandosi, conviene disfare quanto fatto e rifarlo: in ogni caso si deve evitare di voler correggere immediatamente tirando di più la trama perché questo provocherebbe delle piegature nel tessuto.

La falsa trama

Come si è visto, la prima mezza trama viene eseguita da sinistra a destra tirando a sé i fili d'incrocio e la seconda mezza trama da destra a sinistra tirando a sé i fili di liccio.

E' utile adottare un ordine preciso in modo che tutte le trame terminino dalla stessa parte: tradizionalmente sulla sinistra: bisogna infatti evitare di fare due mezze trame dello stesso tipo sovrapposte l'una all'altra e che, tecnicamente, si chiama falsa trama.

La sua presenza viene immediatamente evidenziata da una serie di punti bianchi che corrispondono a fili d'incrocio o a fili di liccio non coperti, a seconda della direzione con cui è stata eseguita la falsa trama, per tutta la larghezza del tessuto.

E' allora indispensabile abituarsi a concludere metodicamente le trame sempre dalla stessa parte.

Quando si lavora da soli o che non si impiega un preciso disegno tratteggiato sull'ordito, non ha evidentemente importanza che la trama venga completata a destra o a sinistra: ciò che è importante è che sia sempre terminata sulla destra o sempre sulla sinistra.

Quando sullo stesso telaio si lavora in più d'uno, è evidentemente importante che si adotti un sistema univoco e che è poi storicamente quello di far completare le trame a sinistra. Tanto vale adottare questo sistema anche quando si lavora da soli.

Quando ci si accorge della presenza della falsa trama e non è più possibile disfare il lavoro si può intervenire così: utilizzando la punta dello spolino allargare un poco le trame dove si vedono i fili dell'ordito e passare servendosi di un ago la mezza trama mancante. Una volta terminata questa operazione ricompattare le trame sempre servendosi della punta dello spolino finché non si vede più l'ordito.

Direzione orizzontale della trama

Nella tessitura classica il filo di trama, qualunque sia la direzione del disegno, deve essere posata sempre orizzontalmente. Teoricamente un "bel tessuto" si presenta, in ogni punto, con i fili dell'ordito esattamente perpendicolari ai fili di trama: questa caratteristica, che è pienamente soddisfatta nell'esecuzione meccanica, non trova mai piena realizzazione nel lavoro manuale.

La trama passata non si presenta mai perfettamente orizzontale: qua e là i fili di ordito possono presentarsi più fitti e di conseguenza la trama verrà compressa di più in alcuni punti rispetto ad altri: il tessitore deve continuamente correggere l'orizzontalità della trama in particolare aggiungendo trame là dove è stata compattata di più.

Certo il farlo non è obbligatorio: ci si può accontentare di andare avanti, il più velocemente possibile, addossando le trame le une alle altre, senza preoccuparsi se pendono da una parte.

Così il tessitore può decidere di posare la trama seguendo l'inclinazione del disegno: per fare una linea obliqua sottile, per esempio, è preferibile a volte posare le trame nella direzione della linea perché il tessuto risulterà così più consistente che se la stessa linea fosse stata realizzata con una successione di piccole trame da due fili ciascuna.

Direzione verticale dell'ordito

Vale la pena di evidenziare un fenomeno: i fili di ordito hanno la tendenza a disporsi perpendicolarmente ai fili di trama e così se la trama cala molto e con regolarità per esempio verso sinistra, anche l'ordito tenderà ad assumere una inclinazione verso sinistra, abbandonando la verticale, e ciò a dispetto della tensione.

Così, quando un tessuto si restringe a causa delle trame troppo serrate o si allarga perché sono troppo lente, l'ordito perde la propria verticalità.

Coloriture (1)

Nulla impedisce al tessitore di fare delle trame molto lunghe e, se lavora con colore uniforme su un arazzo di 4 metri, potrebbe fare delle trame che vanno da un bordo all'altro.

Questo è il caso, come vedremo, che si verifica all'inizio delle operazioni di tessitura, allorché vengono passate delle trame che vanno da un bordo all'altro nell'intento di spaziare uniformemente i fili di ordito.

Il tessitore che lavora ad un arazzo di 4 metri, non farà mai, se non alla partenza, delle trame così lunghe perché dovrebbe spostare continuamente lo sgabello su cui siede che, alla lunga, diventa un'operazione faticosa e fastidiosa e questo nemmeno se il suo telaio possiede un sedile a rotelle.

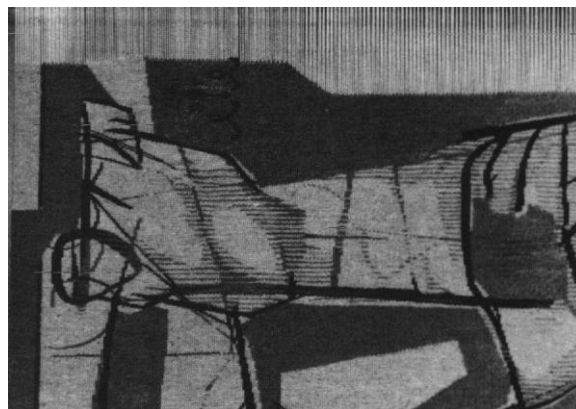


Fig. 18

Quindi il tessitore limita la lunghezza delle sue trame: se sta lavorando in una zona di colore uniforme, farà delle trame da 50 cm di lunghezza. Se inizia a lavorare alla sua sinistra, farà una serie di due o tre trame di 50 cm, alle quali sovrapporrà una seconda serie di due o tre trame lunghe come le precedenti meno un filo di ordito sulla destra, e così di seguito finché alla fine lo spazio tessuto avrà la forma di un trapezio rettangolo.

Se ora il tessitore riprende il lavoro collegandosi al trapezio appena fatto, passerà delle trame di 50 o 60 cm, una sopra l'altra, che avranno alla fine la forma di un parallelogramma.

Se invece il tessitore inizia il lavoro al centro dell'arazzo, realizzerà una zona tessuta a forma di trapezio isoscele.

Queste zone tessute trapezoidali, con la base inferiore più larga, si chiamano, in francese, *enlevages*, termine che si potrebbe tradurre con *coloriture*.

Le zone di riempimento tra due coloriture non hanno invece una denominazione particolare.

Tuttavia il tessuto uniforme è assai poco frequente: in genere c'è un disegno da seguire ed allora le coloriture vengono fatte seguendo i contorni del disegno (Fig. 18) e comunque, in caso di necessità, le coloriture possono essere fatte in modo arbitrario intersecando le linee del disegno.

La forma trapezoidale delle coloriture ha lo scopo di evitare che si producano sull'arazzo dei tagli.

Se infatti si tesse una banda verticale di 20 o 30 cm di altezza, il bordo di questa linea rappresenterà sull'arazzo una "finestra" verticale di 20 o 30 cm: questo è il taglio.

Vedremo più avanti come evitare i tagli o come cucirli.

Inizio della tessitura

Una volta montato l'ordito e terminate che siano le operazioni di regolarizzazione della tensione, si devono passare 4 o 5 trame di assestamento per tutta la larghezza dell'arazzo, preferibilmente in seta.

Queste trame sono un po' particolari nel senso che esse sono attaccate, ai due lati dell'arazzo, ai montanti del telaio e all'altezza da cui avrà inizio la tramatura vera e propria.

La funzione di queste trame è quella di spaziare uniformemente i fili di ordito perché, per quante precauzioni si siano prese, i fili partiranno dalla barra di inizio ordito in modo irregolare.

Guidandosi sui riferimenti in carta adesiva che abbiamo visto essere stati messi sul subbio e servendosi della punta dello spolino, il tessitore sistemerà centimetro dopo centimetro i fili di ordito: l'aver scelto una trama di seta facilita le operazioni facendo scivolare meglio i fili.

Una cura particolare andrà posta per i fili di ordito del primo cm a sinistra e dell'ultimo cm a destra, verificando che partano esattamente in corrispondenza ai riferimenti tracciati sul nastro adesivo attaccato al subbio.

Le trame vengono attaccate ai montanti perché così si possono tirare tutte insieme a destra o a sinistra facilitando la centratura dell'ordito rispetto ai riferimenti (fig. 19).

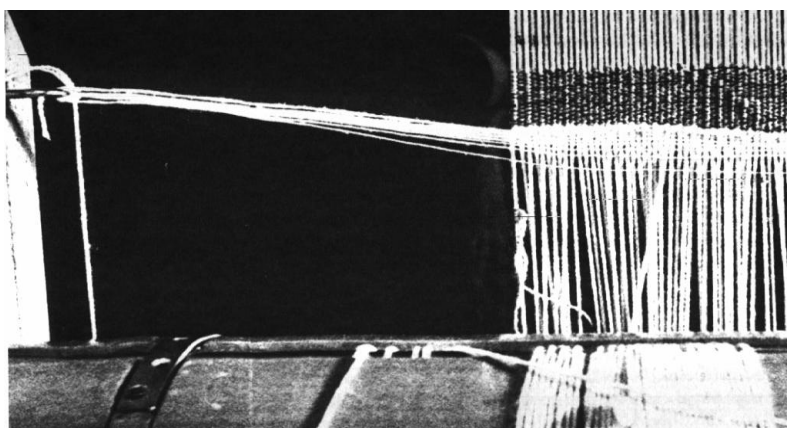


Fig. 19

Inizio della tessitura.

Nella figura le trame di seta sono attaccate a un gancio avvitato ai montanti. Per non rovinare il telaio si consiglia di attaccarle a un gancio avvitato ad una tavoletta che andrà poi legata o fissata con morsetti ai montanti del telaio.

Una volta ben sistemati i fili si può incominciare la tessitura propriamente detta.

Il tessitore prende la lana per la trama dell'arazzo e inizia a passarla da un lato all'altro, senza coloriture, sistemandola né troppo serrata né troppo floscia, come già si è visto, con lo scopo di ulteriormente migliorare la regolarità dei fili di ordito.

Queste prime trame saliranno sull'arazzo per 3 o 4 centimetri (fig. 20) e, una volta terminato il lavoro, serviranno come orlo che andrà ripiegato e cucito sul retro dell'arazzo.

Prima di terminare l'orlo è necessario tracciare sui fili di ordito, con una matita nera un po' grassa o un pennarello e una stecca, una linea perfettamente orizzontale e rettilinea che servirà a marcare il punto di partenza dell'arazzo vero e proprio.

Per arazzi di una certa dimensione, si impiega un'asta metallica rettilinea e una bolla d'acqua ma si può anche fissare ai due montanti un'asta larga almeno un metro più del telaio dopo aver controllato con un metro che si trovino alla stessa altezza da terra: beninteso se il telaio è appoggiato a un pavimento in piano.

Questa linea di partenza serve anche come punto di riferimento per segnalini di controllo (più o meno numerosi a seconda della complessità del disegno) che il tessitore applicherà sull'arazzo ogni 25 cm per verificare periodicamente il buon andamento del lavoro rispetto al cartone.

Prima di iniziare a tessere le trame dell'arazzo quindi il tessitore segnerà con un tratto ad inchiostro un tratto di due- tre cm di fili a destra e a sinistra dell'ordito e a 25 cm dalla linea di base.

Quando con la trama avrà raggiunto quei segnalini verificherà il buon andamento del lavoro e la sua corrispondenza al cartone e quindi, facendo riferimento ad essi, tratterà due nuovi segnalini a 25 cm dai precedenti.

La fascia laterale

In quasi tutti gli arazzi d'epoca è presente una fascia che contorna l'opera similmente a una cornice.

Questa fascia assolve anche ad un compito strutturale: in ordito assolve alla funzione di cimossa che rinforza il tessuto nel senso della lunghezza; in trama ha il compito di perfezionare la regolare spaziatura dei fili di ordito già impostata con la fascia dell'orlo.

E' sul retro di questa fascia che viene cucita una banda di cotone o di lino alla quale sono attaccati gli anelli di sospensione dell'arazzo; se poi lo si deve fissare ad un telaio di legno, i chiodi verranno piantati sempre lungo questa fascia laterale, tutt'intorno al disegno.

La tendenza moderna è quella di sopprimere questa fascia ma sarebbe comunque buona cosa tesserla ugualmente per poi piegarla e cucirla a guisa di bordo.

Problemi che si presentano durante la progressione della tessitura

Quando il tessuto in corso di esecuzione raggiunge una certa altezza diventa difficile lavorare anche se nel frattempo il tessitore avrà provveduto ad alzare il sedile per trovarsi sempre alla giusta altezza.

A questo punto si dovranno sbloccare i subbi, avvolgere la parte già tessuta sul subbio inferiore e tendere nuovamente l'ordito.

E' comunque conveniente arrotolare la parte tessuta solo quando proprio non se ne può fare a meno perché è più facile lavorare avendo sott'occhio la porzione di arazzo già realizzata.

In fase di avvolgimento del tessuto è meglio essere in due: le operazioni dovranno essere lente e sincronizzate e si dovrà sorvegliare in modo particolare che i fili passino regolarmente senza intoppi attraverso il pettine separatore.

Quando il fronte del tessuto arriverà all'altezza più bassa possibile per poter lavorare agevolmente, si bloccherà il subbio inferiore e quindi si metterà in trazione l'ordito agendo sul subbio superiore.

Almeno per il primo tratto di arazzo è buona norma avvolgere, insieme all'arazzo stesso, un pezzo di stoffa per evitare il rischio che le teste delle viti che bloccano la barra di inizio ordito e le non uniformità iniziali dell'ordito stesso si imprimano sull'arazzo.

L'interruzione del lavoro di tessitura diventa inoltre l'occasione per verificare che l'arazzo non abbia subito né restringimenti né allargamenti e che tutto proceda regolarmente

Operazioni alla fine della tessitura.

Quando il tessitore arriva a una decina di cm dalla fine del disegno sul cartone, aiutandosi in questo con i segnalini tracciati sull'ordito ogni 25 cm, traccia la linea che segna esattamente la fine dell'arazzo, completa questi ultimi centimetri e, se c'è una fascia laterale, tesse quest'ultima e poi i tre- quattro centimetri di bordo.

Si tolgono ora tutti gli accessori e si avvolge l'arazzo sul subbio superiore finché compaiono, in basso, i fili di ordito tra la parte iniziale dell'arazzo e il subbio inferiore.

Si taglieranno ora i fili dell' ordito a sei- sette cm dal bordo, mai a raso di esso, e poi si fa scendere l'arazzo srotolandolo dal subbio superiore.

Come prima, si tagliano i fili dell'ordito a sei- sette cm dal bordo superiore: man mano che le forbici avanzano, l'arazzo, soggetto al proprio peso, deve essere sostenuto: all'ultimo colpo di forbici lo si lascia cadere dal telaio.

Il tessitore, per la prima volta, lo vede, disteso per terra, in tutta la sua interezza ma non può ancora appenderlo soprattutto se ci sono tagli in numero rilevante: ci sono ancora dei piccoli lavori accessori prima di ritenere terminato il lavoro.

Vale la pena di notare esplicitamente che l'arazzo uscito dal telaio non ha più le misure di prima. L'ordito, che sul telaio aveva una forte tensione, ritorna elasticamente e accorcia l'arazzo, in genere di quasi un centimetro per metro e a volte, di più. Anche nel senso della larghezza si ha un restringimento che però è assai minore.

Se l' arazzo doveva essere inserito a coprire una superficie con misure ben precise, di questo deve essere tenuto conto prima della realizzazione basandosi sull'esperienza. La conoscenza di questo ritiro ha poi la sua importanza per il tessitore: quando prepara l'ordito sa che deve avere la massima cura nel dare a tutte le portate la medesima tensione perché altrimenti, a lavoro terminato, i diversi ritiri tra portata e portata, deformano il disegno originale e possono far comparire pieghe o buche sulla sua superficie.

Rammendo.

Si intende con questo termine una cucitura fatta in modo che la cucitura stessa sia invisibile.

Il rammendo viene impiegato per riparare dei vecchi arazzi o per cucire i tagli di quelli nuovi.

Tagli sono lunghi fino a cinque millimetri non vengono rammendati ma lasciati così come sono, a meno che l'arazzo non sia stato tessuto " buttato" ossia tessuto con il disegno ruotato di 90° rispetto a come dovrà essere visto.

In questo caso, è bene che anche questi piccoli tagli siano cuciti perché altrimenti il peso del tessuto li renderà evidenti.

Quando le dimensioni dei tagli raggiungono il centimetro devono, comunque, essere sempre cuciti.

La cucitura va fatta sul retro dell'arazzo, impiegando un filo robusto e durevole e ci sono diversi sistemi.

Il più semplice consiste nel collegare con il filo le trame che, nel taglio, risultano affacciate: non è però un sistema robusto. Una soluzione migliore, ma che ha lo svantaggio di far vedere, a volte, il filo di cucitura sul verso dell'arazzo, è quello di prendere con l'ago anche i due fili di ordito affacciati nel taglio o, ancora, di infilare con l'ago il corpo stesso dei due fili di ordito: procedimento questo assai più lungo.

D'altra parte non è tassativamente vietato che il filo di cucitura resti invisibile: alcuni tessitori, facendo di necessità virtù, lungi dal cercare di far sparire le cuciture, le arricchiscono rendendole un motivo ornamentale.

Oltre alla cucitura dei tagli, si deve anche ripiegare e fissare sul retro i fili di ordito che sporgono alle due estremità dell'arazzo e poi ripiegare e cucire i due orli.

Sugli arazzi destinati ad essere appesi, deve poi essere solidamente cucita, dietro all'orlo superiore, una banda di tessuto alla quale sono attaccati gli anelli o le corde per la sospensione.

Gli arazzi possono anche essere accoppiati applicando sul retro un tessuto che viene fissato con lunghe impunture.

Prima di essere accoppiato tuttavia l'arazzo deve restare appeso almeno per qualche settimana in modo da assestarsi definitivamente inoltre il tessuto di accoppiamento dovrà essere decatizzato.

Vi sono anche casi, soprattutto con gli arazzi moderni, in cui questi vengono impiegati al posto dei tappeti a pelo. In questo caso l'arazzo andrà accoppiato ad un mollettone.

Le tecniche di disegno

In tessitura il disegno si ottiene di solito come il risultato di due superfici di colore diverso che si intersecano. Se il tessitore fa seguire una superficie chiara a una superficie scura, la linea d'incontro determina il confine del disegno come linea di contorno.

Questo contorno, esaminato da vicino, non sarà una retta precisa. Infatti la prima mezza trama chiara penetrerà nell'ultima mezza trama scura dando alla linea un aspetto dentellato più o meno netto a seconda della grossezza della trama.

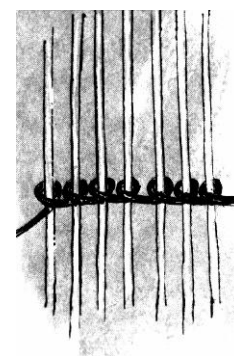


Fig. 21

L'avvolgimento

Quando è necessario avere una linea netta e regolare, si ricorre alla tecnica dell'avvolgimento: la trama viene passata facendole fare un giro completo attorno ad ogni filo di ordito (Fig. 21). Se si sta passando la trama da sinistra a destra, la mano sinistra tiene i licci che precedono immediatamente i fili di ordito sui quali deve essere effettuato l'avvolgimento mentre se si sta passando la trama da destra a sinistra, la mano sinistra tiene i licci dei fili di ordito con i quali sta per lavorare.

Nel primo caso, tenendo le altre dita sui licci, l'indice della sinistra seleziona il primo filo d'incrocio oppure tira il primo liccio in modo da staccare il primo filo di ordito per presentarlo allo spolino. La mano destra che impugna lo spolino lo passa dietro al filo d'incrocio da destra a sinistra; la mano sinistra seleziona il filo immediatamente successivo e con la destra si ripassa lo spolino dietro al secondo filo e così di seguito.

Nel secondo caso il metodo è lo stesso solo che ora l'indice della sinistra tira l'ultimo liccio a destra oppure seleziona l'ultimo filo d'incrocio a destra e, passato lo spolino, lascia questo filo per prendere quello immediatamente successivo.

Nel primo caso il filo di trama è passato a destra del filo di ordito ed esce a sinistra: nel secondo caso è invece passato a sinistra e fuoriesce sulla destra.

Quando si fa un avvolgimento è necessario serrare bene il filo.

Le linee più marcate si ottengono eseguendo un avvolgimento con l'ultima trama del vecchio colore e ripetendolo con la prima trama del nuovo colore.

Le coloriture(2)

E' chiaro che l'incontro di due tonalità di colore non sarà sempre orizzontale ma sarà in generale obliqua o anche verticale. Il disegno allora viene realizzato durante la tessitura facendo diminuire progressivamente la lunghezza delle trame così come abbiamo già visto parlando delle coloriture.

E' anche chiaro che non si può tessere per prima una zona che va svasando verso l'alto perché quando si passerà a tessere la zona immediatamente adiacente non si potranno più separare i fili dell'ordito e l'unico sistema possibile per passare la trama sarebbe quello di passarla tra i fili con l'aiuto di un ago.

Il lato inclinato di una coloritura può essere paragonato a una scala in cui le dimensioni dei gradini variano a seconda del numero dei fili di ordito e delle trame che li compongono. Per esempio, se i gradini si compongono di una sola trama in alzata e si allungano su tre fili di ordito, la linea obliqua sarà prossima all'orizzontale; viceversa se i gradini si compongono di tante trame sovrapposte e si allungano su un solo filo la linea sarà prossima alla verticale.

Come si è visto quando l'incontro di due colori avviene in corrispondenza di due fili affacciati, si ha soluzione di continuità nella trama e si producono i tagli che andranno cuciti a fine lavoro.

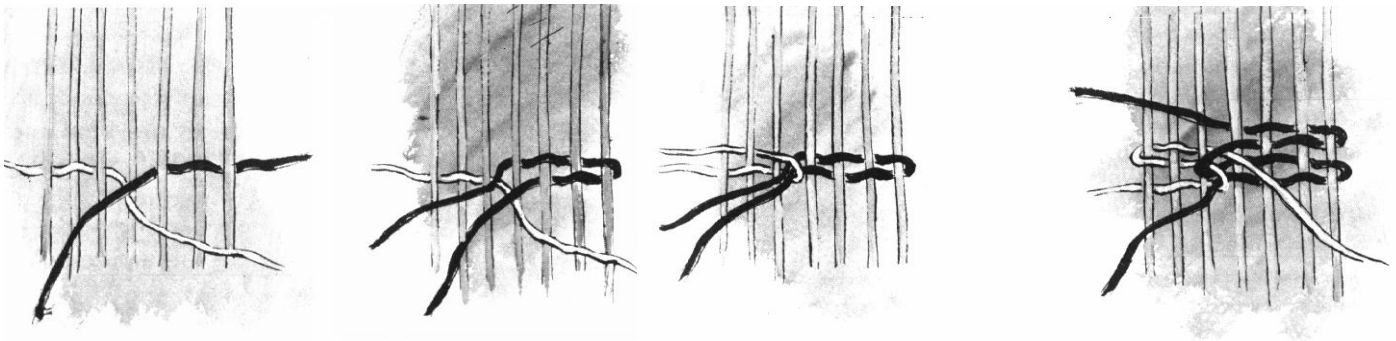


Fig. 22

Le cuciture comunque rappresentano pur sempre un punto di minor resistenza e, se il disegno richiede la presenza di linee verticali in numero elevato, è meglio evitarli come vedremo al paragrafo successivo.

La legatura.

La legatura consiste nel procedimento di passare contemporaneamente la trama dei due colori accostati ma prendendola l'una nell'altra nel punto di giunzione.

Il tessitore passa da sinistra la prima mezza trama del primo colore fino al punto di giunzione, prende quindi il filo del secondo colore e passa completamente la trama che gli compete; prende ora la trama del primo colore, la passa sotto a quella del secondo colore, e completa la seconda mezza trama.

Il filo di trama dei due colori si lega così in corrispondenza del punto di contatto come gli anelli di una catena e spariscono i tagli (fig. 22)

Se l'altezza delle due superfici è grande non è necessario effettuare la legatura ad ogni trama come invece si deve fare se anche una sola delle due superfici è bassa.

E' evidente che la velocità di lavoro subisce un brusco rallentamento per cui la legatura andrà fatta solo quando il tipo di lavoro richiede una particolare solidità di trama.

Può capitare anche di dover legare 3, 4 o più colori nello stesso tempo quando sono ripartiti su strette strisce verticali.

La linea.

Per quanto sottile la si possa immaginare, una linea, anche sulla carta, è sempre una superficie.

Nel senso della trama la linea viene eseguita passando una o più trame nel colore richiesto ricordando che una linea sottile si esegue ricorrendo alla tecnica dell'avvolgimento.

Per le linee oblique il tessitore passa delle trame orizzontali corrispondenti allo spessore della linea e spostandosi poi a gradino con le trame successive come si è visto al paragrafo relativo alle coloriture: tuttavia se la linea è veramente sottile la sua realizzazione è abbastanza difficoltosa.

Se le linee sono verticali è chiaro che non si potranno fare più sottili dello spessore di un filo di ordito.

Riassumendo, una delle caratteristiche tecniche del telaio per arazzi è che la linea obliqua sarà a scaletta e le linee verticali non potranno essere sottili.

Indicazioni per la riproduzione del disegno.

In Fig. 23 è riportata la disposizione che deve avere il telaio durante la lavorazione.

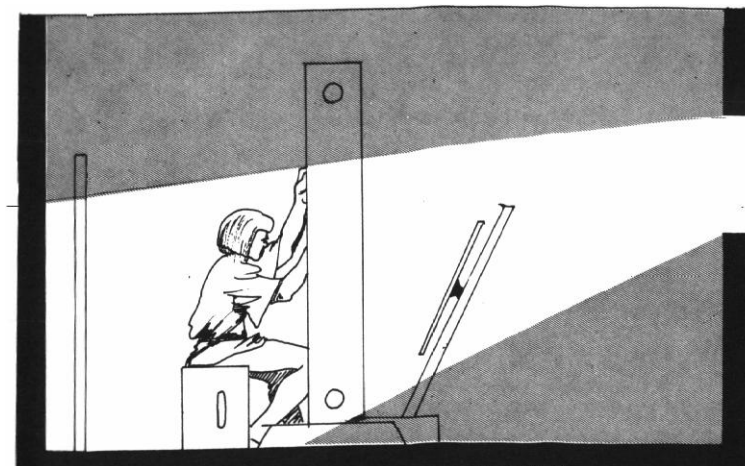


Fig. 23

La luce arriva da dietro al telaio e, sempre dietro, è posizionato lo specchio. Il tessitore siede davanti al telaio su una cassetta che funge da sgabello e che ha le dimensioni di 15 x 40 x 55 cm consentendo di così di lavorare seduti a tre diverse altezze.

Dietro al tessitore ma spostato sulla destra o sulla sinistra per essere osservato più agevolmente, appoggiato su un trespolo, è sistemato il cartone che riporta il disegno da riprodurre in tessitura.

Esistono due sistemi per riprodurre il disegno del cartone.

Il primo, più grossolano, ma sufficiente per opere cui non si richiede elevata precisione consiste nel tracciare a matita sul cartone un reticolo di linee con passo di 10 o 20 cm. si riporta successivamente questo stesso reticolo sul telaio marcando con un pennarello i fili di ordito.

Servendosi poi di un compasso si ricavano dal disegno sul cartone le coordinate dei punti più importanti del disegno stesso e si trasferiscono sul quadrato corrispondente dell'ordito, sempre segnandoli con un pennarello. Naturalmente i quadrati andranno riportati sulla parte in vista dell'ordito: sulla parte avvolta sul subbio posteriore andranno tracciati man mano che il lavoro procede. Anche qui torneranno utili i segnalini applicati sull'ordito a distanze prefissate.

il secondo sistema, che garantisce una maggior precisione di riproduzione, consiste nel ricalcare su carta trasparente il disegno del cartone e di trasferirlo sull'ordito.

Si devono tracciare a matita sul cartone delle linee orizzontali alla distanza di una ventina di cm una dall'altra e si applicherà sul cartone fissandolo con un po' di nastro biadesivo, un foglio di carta trasparente e si riporterà su di esso con inchiostro ben nero, preferibilmente a china, tutto il disegno.

Siccome in genere il cartone è decisamente più grande del più grande foglio disponibile, si applicheranno più fogli, sovrapponendone i margini per almeno un paio di cm, in modo da coprire tutto il disegno.

Ricordarsi anche di numerare i fogli e di riprodurre anche le linee orizzontali che sono state disegnate sul cartone.

Terminato il disegno, si trasferiscono i fogli dietro all'ordito, a contatto con i fili, posizionandoli in modo approssimativo con l'aiuto delle parti di arazzo già tessute e centrandoli esattamente in un momento successivo servendosi delle linee orizzontali di riferimento tracciate sui fogli trasparenti e dei segnalini in inchiostro disegnati sui lati dell'ordito.

Non ci si deve preoccupare se la parte già tessuta non riproduce fedelmente il disegno riportato sulla trasparenza perché durante il lavoro i fili si spostano lievemente e alla fine l'arazzo non riproduce mai in maniera esatta il disegno riportato sui fogli trasparenti.

Per tenere in posizione i fogli si consiglia di fissarne la parte superiore e inferiore a due astine di legno tenero (pino, abete, douglas) di cui il tessitore dovrebbe possedere una certa scorta fissandole poi all'ordito in qualche modo ma con la sicurezza che non si sposti mentre il disegno viene ricopiato sui fili.

Un sistema semplice è quello di impiegare delle mollette da bucato un po' robuste o, meglio, delle mollette in acciaio, reperibili presso i centri di articoli per ufficio.

Si procederà quindi a riportare il disegno sui fili di ordito con un pennarello o con inchiostro denso: è importante che il filo di ordito non beva l'inchiostro facendo diventare il punto un tratto nero perché non si potrebbe più seguire correttamente il disegno durante la tessitura.

Per tracciare, si prenda il filo tra il pollice e l'indice: si appoggi il pennarello al filo e si rilascino le dita: il filo, ruotando per tornare al suo posto, sarà segnato dall'inchiostro lungo tutta la sua circonferenza..

Se il disegno da riprodurre è piccolo e dettagliato, verranno segnati tutti i fili: se è di dimensioni sufficientemente grandi, basta segnare solo i fili d'incrocio.

Finché si trasferisce il disegno, se si tratta di un lavoro di precisione, è anche utile togliere i bastoni d'incrocio: i vecchi tessitori, quando dovevano riprodurre un volto, non si contentavano di questo ma passavano alcune trame di lana o cotone provvisorie per essere certi che il trasferimento avvenisse in modo rigoroso.

Una volta terminata la tracciatura dei fili e ritirati i fogli trasparenti il disegno dovrà essere visibile sui fili sia osservandolo da davanti che da dietro al telaio.

Il testo di queste istruzioni è stato tratto e adattato dal libro di Julien Coffinet, *Pratique de la tapisserie*, Dessain et Tolra 10, rue Cassette-75006 Paris: gran parte delle illustrazioni provengono dalla stessa opera.